



CONGRESSO NAZIONALE dei GEOLOGI ITALIANI

NAPOLI 28 - 29 - 30 APRILE 2016

La geologia che verrà, il mercato, l'università e le proposte di legge

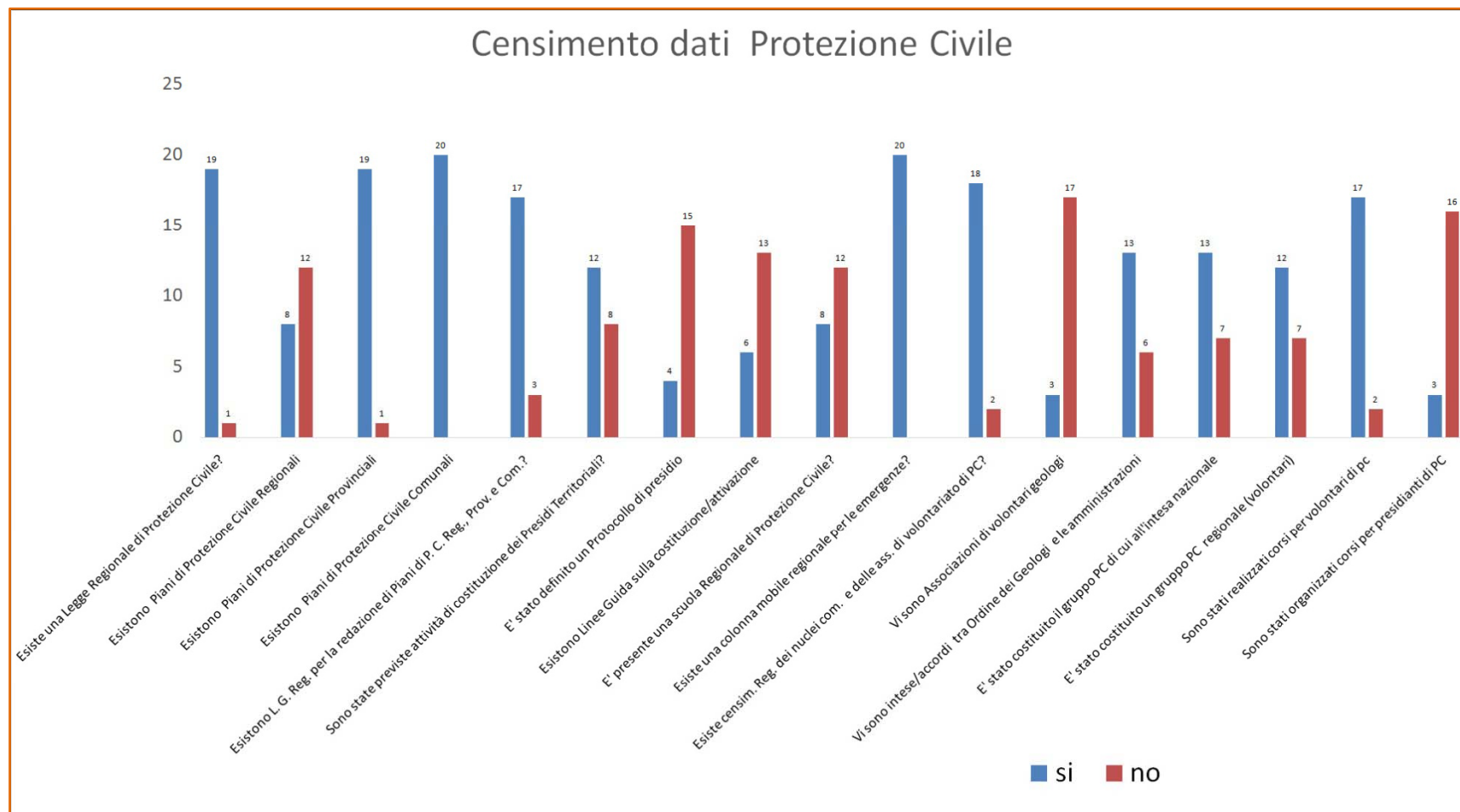
IL RUOLO DEL GEOLOGO (PROFESSIONISTA E NON) NEL MODELLO DI PROTEZIONE CIVILE IN ITALIA ANALISI DELLE CRITICITA' E PROPOSTE

TAVOLO DI PROTEZIONE CIVILE

Marina FABBRI (Coordinatrice), *Ordine dei Geologi Lazio*; Raffaele BRUNALDI, *Ordine dei Geologi Emilia Romagna*; Calogero CANNELLA, *Ordine dei Geologi Sicilia*; Adriana CAVAGLIA', *Consiglio Nazionale dei Geologi*; Calogero PECORARO, *Ordine dei Geologi Sicilia*; Gerardo LOMBARDI, *Ordine dei Geologi Campania*; Egidio DE MARON, *Ordine dei Geologi Lombardia*; Cristina IARABEK, *Ordine dei Geologi Lombardia*; Michele GLIASCHERA, *Ordine dei Geologi Marche*;
Sandro ZENI, *Ordine dei Geologi Umbria*

Il Tavolo Protezione Civile ha concentrato i lavori sui seguenti argomenti:

- Pianificazione di Emergenza
- Presidi Territoriali Idrogeologici
- Geologo di Zona

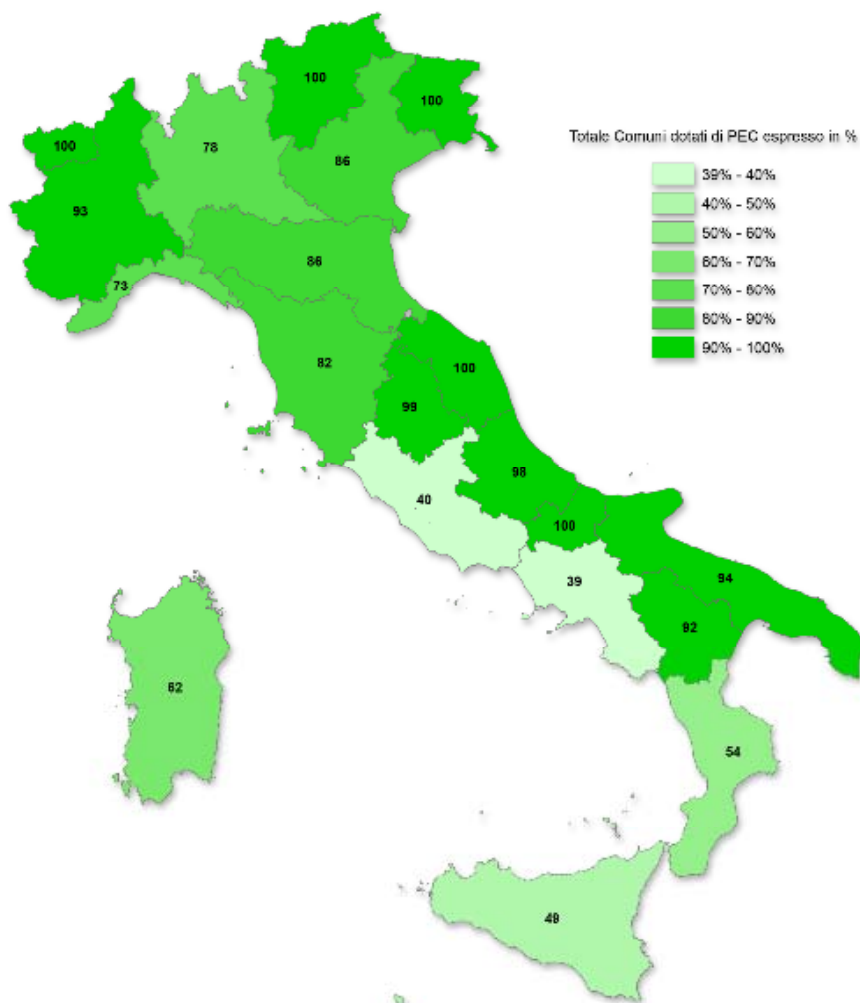


STATO DI FATTO DELLA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

La legge n. **225/1992** (successivamente modificata dalla legge n. **100/2012**) ha introdotto per la prima volta **l'obbligo per i comuni di dotarsi di adeguata Pianificazione di Emergenza**, coordinata con i contenuti del PGT (Piano di governo del territorio)/PRG (Piano Regolatore Generale) e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale.

Il Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.), pertanto, è un documento articolato, da considerare come la risposta all'emergenza dell'Ente Locale ed è finalizzato a :

- Individuazione dei possibili pericoli incidenti sul territorio e conseguente valutazione del rischio derivante;
- alla verifica/censimento delle risorse presenti o da rendere disponibili sul territorio;
- alla definizione degli “scenari di rischio”;
- alla individuazione della struttura organizzativa locale di risposta all'emergenza;
- alla definizione di procedure operative da applicarsi



Solo **8 Regioni** (pari al 40%) dispongono di un Piano di Protezione Civile Regionale più o meno aggiornato ed adeguato alle normative vigenti.

Su **7.954** Comuni delle 20 Regioni il **77%** dispongono di un Piano di Emergenza (dati DPC al 18.09.2015)

Si evince che il **23 %** dei comuni italiani sono **sprovvisi di P.E.C. e quindi, di fatto, non sono in grado di gestire una qualsiasi forma di emergenza**

Il P.E.C. è di fondamentale importanza e propedeutico a tutte le altre forme di pianificazione e programmazione;

in tale contesto assumono specifica rilevanza:

- **il modello di intervento** con cui il Comune *“ritiene”* di poter fronteggiare le criticità che possono manifestarsi nell’ambito del proprio territorio. Nei P.E.C., a partire della fase di allerta, sono da prevedere procedure che, in sostituzione di una sorveglianza strumentale su situazioni di criticità note, consentono di attivare azioni di previsione e prevenzione mediante un **“Presidio Idraulico ed Idrogeologico”**

- **gli scenari di evento**

Generalmente i dati di base utilizzati, richiamati anche nelle Linee Guida nazionali ed in quelle regionali, fanno riferimento, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, ai PAI (vedi Direttiva 2004 e OPCM 3606/07), in particolare alle zone a rischio/pericolosità elevata e molto elevata (P3/R3 e P4/R4).

I dati dei PAI sono però spesso obsoleti ed a scala sovra comunale.

Emerge, in modo inequivocabile ed incontrovertibile, che vi è la necessità di aggiornare i dati **in un tempo diverso da quello reale o connesso a qualsiasi forma di attivazione** e li verifichi in funzione delle condizioni sito specifiche e li faccia diventare **scenari dinamici** realmente operativi da tarare con delle esercitazioni preventive

Questo è l'anello debole e/o realmente mancante nella filiera dell'attuale sistema di gestione dei dati di base: la taratura degli scenari al tempo differito o tempo di pace, in cui non vi è nessuna criticità o avviso di allerta.

Tale mancata taratura degli scenari è genericamente giustificata con l'assenza di adeguati finanziamenti per fare studi di dettaglio e migliorare il quadro conoscitivo di base.

La domanda generale è nello stesso tempo l'atto di accusa che facciamo alla politica : **abbiamo ogni anno danni e vittime legate alle varie emergenze, è mai possibile che i proclami del post evento, fatti da tutte le correnti politiche, non trovano, poi, nei tavoli istituzionali, riscontro con risorse adeguate ed azioni per fare una concreta attività di previsione e prevenzione?**

Le domande poste rispetto ai P.E.C. esistenti:

- *Quanti di questi Piani sono aggiornati ai sensi dell'OPCM 3606/07 (Manuale per i piani comunali e provinciali, 2007), della L.100/12 e delle linee guida regionali, ove presenti?*
- *Quanti di questi Piani sono realmente rappresentativi delle problematiche esistenti sul territorio come scenari di pericolosità naturali (idrogeologica, idraulica, sismica e vulcanica)?*
- *Quanti di questi Piani prevedono un modello d'intervento con un Presidio Territoriale di tipo tecnico con l'utilizzo di professionisti iscritti ai rispettivi albi?*
- *Quanti di questi comuni hanno definito "cos'è e cosa si intende" per Presidio Territoriale e qual è il protocollo di azione del Presidio?*
- *Quanti Enti preposti (compresi gli Ordini Professionali) hanno previsto intese o accordi per definire percorsi formativi nei confronti dei professionisti eventualmente da inserire in tale attività?*
- *Quanti cittadini ne sono a conoscenza?*

IL RUOLO DEL GEOLOGO NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

La competenza professionale del geologo risulta importante, in quanto gli si può riconoscere una :

- **Indiscussa capacità nella lettura del territorio ed elaborazione critica dei dati rilevati e/o disponibili (PREVISIONE)**
- **Competenza, pressoché esclusiva, nelle attività connesse alla perimetrazione di aree a diverso livello di pericolosità e rischio (PREVISIONE E PREVENZIONE)**
- **Competenza, pressoché esclusiva, nelle attività connesse alla verifica e valutazione di base della idoneità delle infrastrutture di emergenza (PREVENZIONE)**
- **Capacità di definire procedure e azioni operative per la salvaguardia dei beni e delle persone (PREVISIONE – PREVENZIONE E SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA)**



IL RUOLO DEL GEOLOGO NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Il geologo quindi è un professionista che, per il suo percorso formativo, può ricoprire figure e ruoli importanti nel campo dell'emergenza (tempo reale e differito):

- **Esperto e/o consulente nella redazione del P.E.C.**
- **Redattore del P.E.C.**
- **Tecnico esperto (professionista) da inserire nella struttura del Presidio Territoriale**
- **Esperto per la verifica e la validazione del P.E.C.**



IL RUOLO DEL GEOLOGO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Altro settore in cui occorre delineare una **proposta innovativa** è quello della pubblica amministrazione, prevedendo una azione ed una attività specifica delle istituzioni, di vario ordine e grado che, come quella svolta dai presidi territoriali, abbia una spiccata se non esclusiva connotazione geologica. Tale problematica che da tempo viene discussa negli ambienti politici oltre che tecnici ed amministrativi, senza trovare una giusta collocazione, talvolta, viene sintetizzata nella espressione : “geologo di zona o geologo condotto” .

Questa definizione di un professionista che si dedichi alla tutela del territorio, a livello pubblico e/o istituzionale, affonda le sue radici in una proposta di legge varata nel 1969

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SANGALLI, VAGHI, MATTARELLI, CALVETTI, LOBIANCO

Presentata il 23 gennaio 1969

Istituzione geologo di zona

LE NOSTRE PROPOSTE

- 1) Aggiornamento/revisione dei PAI**
- 2) Revisione degli strumenti di pianificazione esistenti.**
- 3) Integrazione della cartografia PAI**
- 4) Modifica alla legge 100/12**
- 5) Inserimento dei professionisti nei Presidi Territoriali**
- 6) Validazione di tutti i tematismi prodotti e dei PEC**
- 7) Modifica dell'intesa Ordini professionali/DPC, con individuazione dei tematismi e delle attività specifiche per la gestione delle emergenze idrogeologiche**
- 8) Revisione delle competenze degli enti operanti nel campo della difesa del suolo e nella gestione del territorio, eliminando sovrapposizioni e vuoti e prevedendo all'interno degli stessi uno specifico settore geologico (geologo di zona).**

LE NOSTRE PROPOSTE

1) Aggiornamento/revisione dei PAI

eventualmente attraverso l'istituzione all'interno della struttura di Missione della P.C.M., di una specifica unità tecnica per la messa a sistema e l'aggiornamento dei dati oppure prevedere all'interno delle istituende Autorità distrettuali specifiche professionalità geologiche a cui destinare attività specifiche connesse alle tematiche di specifica competenza; resta la necessità di destinare parte dei fondi, riservati agli interventi (programma dei fondi strutturali), alle attività di studio. Riteniamo inoltre necessario prevedere, in questo sistema, mediante convenzione e /o accordo, la collaborazione del CNG o degli Ordini territoriali (nel caso siano delegate le regioni (vedi A.P.Q. difesa suolo);

LE NOSTRE PROPOSTE

2) Revisione degli strumenti di pianificazione esistenti. *In particolare:*

- *Un controllo sostanziale dei Piani di emergenza esistenti al fine di verificare quanti di questi sono aggiornati ai sensi dell'OPCM 3606/07 (Manuale per i piani comunali e provinciali, 2007) e della L.100/12 e delle Linee Guida regionali ove presenti.*
- *Una verifica di quanti di questi Piani sono realmente rappresentativi delle problematiche esistenti sul territorio come scenari di pericolosità naturali (idrogeologico, idraulico, sismico e vulcanico).*
- *Una verifica di quanti di questi Piani abbiano un modello d'intervento realmente operativo e quanti di questi prevedono un Presidio Territoriale di tipo classico. Quanti di questi comuni hanno definito "cos'è e cosa si intende" per Presidio Territoriale e qual è il protocollo di azione del Presidio.*
- *Quanti enti hanno previsto intese o accordi per chiedere l'intervento dei professionisti da inserire in attività di tipo emergenziale.*

LE NOSTRE PROPOSTE

3) Integrazione della cartografia PAI. Atteso che i PEC sono basati, come previsto dalla norma, sui dati dei PAI, si fa presente che:

- *i PAI sono studi di area vasta a scala sovra comunale e quindi privi del dettaglio necessario per analizzare i fenomeni a livello locale;*
- *lo scenario individuato è generalmente di tipo “statico”, mentre l’evento può manifestarsi secondo gradualità crescenti con scenari diversi corrispondenti a livelli di criticità non necessariamente previsti nello scenario di riferimento. Particolari criticità vanno segnalate per le colate detritiche e per i fenomeni di crollo spesso poco attenzionati nei PAI vigenti o mappati in modo “simbolico” e quindi non si hanno informazioni sui territori realmente coinvolti;*
- *per quanto attiene il reticolo idrografico, sono mappate le aste principali mentre il reticolo idrografico secondario non è sufficientemente conosciuto e/o non riporta dati di pericolosità mappati, per cui si hanno norme generiche di attenzionamento per questa tipologia di rischio o scenario.*

LE NOSTRE PROPOSTE

• i dati rinvenibili nei PAI, nella maggior parte dei casi, salvo situazioni e/o eventi particolari, sono relativi ad una azione di raccolta sistematica definita sino al 2003 e spesso sono frutto di semplificazioni in quanto legati a norme emergenziali oggi in parte superate;

• la cartografia di base è spesso obsoleta e risale a circa un decennio (2004-2006); i nuovi aggiornamenti vengono realizzati a livello nazionale sulla base di orto immagini per cui la cartografia resta a carico degli enti locali.

E' necessario, quindi, integrare la cartografia PAI con dati aggiornati e con ulteriori informazioni tra cui:

• i fenomeni di elevato trasporto solido, spesso non presenti negli elaborati del PAI, e le problematiche connesse alla presenza di estesi depositi di conoidi nei fondo valle;

• valutazioni sugli esiti degli studi realizzati con l'ICMS08 di primo livello, in via di completamento, gli eventuali contributi in termini di PC.

LE NOSTRE PROPOSTE

4) Modifica alla legge 100/12, prevedendo:

- *un controllo sostanziale sui dati di base utilizzati per la definizione degli scenari: da realizzare anche a mezzo di convenzione con gli ordini professionali e non lasciando al Sindaco la responsabilità di un PEC fatto con dati spesso non esaustivi;*
- *necessità che gli enti preposti provvedano periodicamente ad un aggiornamento dei dati di base, colmando le eventuali criticità emerse nella fase di valutazione antecedenti;*
- *indirizzi e linee guide per quegli aspetti connessi al rischio idrogeologico, ancora non ben definiti e che potrebbero comportare problemi operativi in emergenza anche in termini di responsabilità e incolumità degli stessi operatori;*

LE NOSTRE PROPOSTE

5) Inserimento dei professionisti nei Presidi Territoriali.

Ribadiamo che rispetto all'attuale norma ci sia bisogno di un provvedimento nazionale che, prendendo spunto dalle norme già esistenti, dia un chiaro indirizzo sulla necessità **(obbligo)** di prevedere, atteso l'attuale scenario conoscitivo di base e gli aspetti specialistici che occorre definire nel P.E.C., **la presenza di professionisti** (geologi) nei Presidi Territoriali, prevedendo una fase d'intesa tra ordini e regioni finalizzata a definire **protocolli di presidio**, nei quali indicare l'insieme delle procedure da seguire da parte dei tecnici presidianti (precedentemente formati) **e modelli di intervento** realmente operativi; le attività di Presidio Territoriale, inoltre, dovrebbero comprendere una serie di attività da realizzare **al tempo differito** consistenti nella integrazione dello stato delle conoscenze sul territorio;

LE NOSTRE PROPOSTE

6) Validazione di tutti i tematismi prodotti e dei PEC; tale compito potrebbe essere svolto dai Centri Funzionali, in quanto organi preposti alla raccolta di tutte le informazioni in caso di emergenza

7) Modifica dell'intesa Ordini professionali/DPC, con individuazione dei tematismi e delle attività specifiche per la gestione delle emergenze idrogeologiche (vedi modello Sarno - ad es. Carta dei punti di crisi - Modello d'intervento, ecc.) sulla base di Linee guida che la Regione e/o il DPCN emaneranno, al fine di determinare degli standard operativi;

8) Revisione delle competenze degli enti operanti nel campo della difesa del suolo e nella gestione del territorio, eliminando sovrapposizioni e vuoti e prevedendo all'interno degli stessi uno specifico settore geologico (geologo di zona).

Per cui "l'Ufficio Geologico di Zona" o altra denominazione, dovrà assolvere una serie di compiti che **non devono e non possono essere legati alle emergenze,** per cui la loro collocazione andrà realizzata nell'ambito di organizzazioni amministrative già funzionanti come un completamento delle attività/competenze che questi uffici realizzano già in via ordinaria.

LE NOSTRE PROPOSTE

6) Validazione di tutti i tematismi prodotti e dei PEC; tale compito potrebbe essere svolto dai Centri Funzionali, in quanto organi preposti alla raccolta di tutte le informazioni in caso di emergenza

7) Modifica dell'intesa Ordini professionali/DPC, con individuazione dei tematismi e delle attività specifiche per la gestione delle emergenze idrogeologiche (vedi modello Sarno - ad es. Carta dei punti di crisi - Modello d'intervento, ecc.) sulla base di Linee guida che la Regione e/o il DPCN emaneranno, al fine di determinare degli standard operativi;

8) Revisione delle competenze degli enti operanti nel campo della difesa del suolo e nella gestione del territorio, eliminando sovrapposizioni e vuoti e prevedendo all'interno degli stessi uno specifico settore geologico (geologo di zona).